

Prima di recarvi in ferie ricordate di fare
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
per 1 mese 600
per 15 giorni 300
per 7 giorni 150
Effettuare il pagamento sul conto corrente postale n. 1/29195
Intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre
199 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indi-
cando con esattezza NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la
pagina di CRONACA CHE SI DESIDERA

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il romanzo giallo
dell' "avvelenamento"
della signora Clara Luce

(Nella foto: l'ambasciatore USA)

In 5. pag. i nostri servizi

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 197

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1956

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

E' STATA PRESENTATA IERI LA MOZIONE DEI SINDACALISTI DEL PCI E DEL PSI

La Camera dei deputati è chiamata a decidere la pensione ai mezzadri e l'assistenza ai braccianti

Oggi o domani il voto - Analogo odg presentato dalla CISL - Stasera a Montecitorio l'ultimo incontro tra i tre sindacati e Vigorelli
Nelle campagne si moltiplicano manifestazioni e scioperi: il movimento contadino è pronto a riprendere la lotta per piegare gli agrari

Ieri sera alla Camera dei deputati si sono associati alle richieste di Di Vittorio e di Zambelli.
Il presidente Leone ha risposto che il governo, da lui interpellato, ha proposto di abbattere la discussione della mozione ed eventualmente di altri ordini del giorno ed interpellanze con il bilancio del lavoro.

La mozione dei deputati comunisti e socialisti

Ecco il testo della mozione a favore dei lavoratori delle campagne, che i deputati comunisti e socialisti hanno presentato alla Camera. La mozione reca le firme degli onori Di Vittorio, Santi, Pessi, Lizzardi, Mugnoli, Sgarbi, Foglietta, Rizzanelli, Scarpa, Bolognini, Cavazzini, Di Prisco, Mezza Maria Vittoria, Zamponi, Crenaschi, Forca, Magno, Ricca, Grifone, Ballarò, Montelatici.

La Camera, considerato lo stato di profondo disagio delle categorie dei lavoratori della terra (braccianti, salariati agricoli, mezzadri e coloni parziali) che per l'ingiusta incomprensione e intransigenza del padronato agrario sono state costrette ad una grande agitazione unitaria condotta dai Sindacati di tutte le correnti; rilevato che talune rivendicazioni dei lavoratori, e più particolarmente un aumento degli assegni familiari ai braccianti e salariati agricoli per adeguarli al livello delle categorie dell'industria, nonché la pensione ai mezzadri e coloni parziali, formano oggetto di proposte di legge da tempo presentate alla Camera da parte dei deputati dei differenti gruppi e appartenenti alle tre Confederazioni dei lavoratori; compresa della necessità e del dovere di andare incontro alle legittime esigenze dei lavoratori della terra anche al fine di contribuire alla pacificazione nelle campagne;

impegna il governo a presentare alla approvazione del Parlamento, con la massima sollecitudine possibile, appositi disegni di legge che, tenendo presente le proposte di iniziativa parlamentare sopra citate, prevedano:
a) ad un adeguato aumento degli assegni familiari ai salariati e braccianti agricoli;
b) all'estensione dell'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziali;
c) alla estensione dell'assistenza farmaceutica ai braccianti e salariati agricoli occasionali ed eccezionali e dell'assistenza farmaceutica, medica, ospedaliera e generica ai familiari dei braccianti e salariati agricoli, occasionali ed eccezionali.

Questa proposta a nome del gruppo comunista e socialista, la discussione della mozione comunista si presume potrà avvenire entro la giornata odierna al massimo domani.
Nell'intervallo dei lavori della Camera, aveva già avuto luogo l'annunciato incontro tra le organizzazioni sindacali - CGIL, CISL e UIL - e Vigorelli. La riunione del ministro del Lavoro con i rappresentanti dei tre sindacati è durata soltanto mezz'ora. Vigorelli ha comunicato che purtroppo non aveva alcuna elemento nuovo da offrire, che esiste ancora solo un tenue filo di speranza perché possa essere raggiunto un accordo. Per dargli modo di compiere un ulteriore definitivo intervento, il ministro ha pregato i rappresentanti delle tre orga-

Parla Di Vittorio

Con questa mozione - ha detto Di Vittorio - noi chiediamo al Parlamento di impegnare il governo per risolvere i problemi fondamentali dei lavoratori della terra: l'aumento degli assegni familiari ai braccianti e ai salariati agricoli; la pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziali. Questa mozione è un impegno per una rapida soluzione di queste tre questioni, che faciliterebbe il ritorno della tranquillità nelle campagne e soddisferebbe alcune esigenze fondamentali dei lavoratori della terra per le quali, unitamente, si è svolto il grandioso sciopero dei giorni scorsi ed è in corso l'attuale agitazione.

Il Parlamento - ha proseguito Di Vittorio - ha non solo il diritto ma anche il dovere di esercitare la sua funzione di arbitro superiore qualora si verificano simili contrasti di interessi tra diverse classi sociali. Oggi più che mai questo intervento è necessario per l'atteggiamento intransigente e tracotante degli agrari italiani. Chiediamo quindi che il governo voglia discutere questa mozione prima che la Camera prenda la decisione estiva.
Subito dopo il di Zambelli ha chiesto che un ordine del giorno sullo stesso argomento, presente da sindacalisti della CISL, venisse abbinato alla discussione della mozione comunista. «Non è nostro costume - ha detto - lasciare che il Parlamento interferisca su questioni per le quali sono in corso trattative sindacali, ma la posizione della Confagricoltura è oggi tale da non lasciare prevedere il raggiungimento di un accordo. Si rende perciò necessario l'intervento del Parlamento».

Anche Macrelli per l'UIL e

Malagugini si sono associati alle richieste di Di Vittorio e di Zambelli.
Il presidente Leone ha risposto che il governo, da lui interpellato, ha proposto di abbattere la discussione della mozione ed eventualmente di altri ordini del giorno ed interpellanze con il bilancio del lavoro.

Di Vittorio ha accettato la mozione dei deputati comunisti e socialisti.

La Camera, considerato lo stato di profondo disagio delle categorie dei lavoratori della terra (braccianti, salariati agricoli, mezzadri e coloni parziali) che per l'ingiusta incomprensione e intransigenza del padronato agrario sono state costrette ad una grande agitazione unitaria condotta dai Sindacati di tutte le correnti;

rilevato che talune rivendicazioni dei lavoratori, e più particolarmente un aumento degli assegni familiari ai braccianti e salariati agricoli per adeguarli al livello delle categorie dell'industria, nonché la pensione ai mezzadri e coloni parziali, formano oggetto di proposte di legge da tempo presentate alla Camera da parte dei deputati dei differenti gruppi e appartenenti alle tre Confederazioni dei lavoratori;

compresa della necessità e del dovere di andare incontro alle legittime esigenze dei lavoratori della terra anche al fine di contribuire alla pacificazione nelle campagne;

impegna il governo a presentare alla approvazione del Parlamento, con la massima sollecitudine possibile, appositi disegni di legge che, tenendo presente le proposte di iniziativa parlamentare sopra citate, prevedano:
a) ad un adeguato aumento degli assegni familiari ai salariati e braccianti agricoli;
b) all'estensione dell'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziali;
c) alla estensione dell'assistenza farmaceutica ai braccianti e salariati agricoli occasionali ed eccezionali e dell'assistenza farmaceutica, medica, ospedaliera e generica ai familiari dei braccianti e salariati agricoli, occasionali ed eccezionali.

Parla Di Vittorio

Con questa mozione - ha detto Di Vittorio - noi chiediamo al Parlamento di impegnare il governo per risolvere i problemi fondamentali dei lavoratori della terra: l'aumento degli assegni familiari ai braccianti e ai salariati agricoli; la pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziali. Questa mozione è un impegno per una rapida soluzione di queste tre questioni, che faciliterebbe il ritorno della tranquillità nelle campagne e soddisferebbe alcune esigenze fondamentali dei lavoratori della terra per le quali, unitamente, si è svolto il grandioso sciopero dei giorni scorsi ed è in corso l'attuale agitazione.

Il Parlamento - ha proseguito Di Vittorio - ha non solo il diritto ma anche il dovere di esercitare la sua funzione di arbitro superiore qualora si verificano simili contrasti di interessi tra diverse classi sociali. Oggi più che mai questo intervento è necessario per l'atteggiamento intransigente e tracotante degli agrari italiani. Chiediamo quindi che il governo voglia discutere questa mozione prima che la Camera prenda la decisione estiva.
Subito dopo il di Zambelli ha chiesto che un ordine del giorno sullo stesso argomento, presente da sindacalisti della CISL, venisse abbinato alla discussione della mozione comunista. «Non è nostro costume - ha detto - lasciare che il Parlamento interferisca su questioni per le quali sono in corso trattative sindacali, ma la posizione della Confagricoltura è oggi tale da non lasciare prevedere il raggiungimento di un accordo. Si rende perciò necessario l'intervento del Parlamento».

Anche Macrelli per l'UIL e

Malagugini si sono associati alle richieste di Di Vittorio e di Zambelli.
Il presidente Leone ha risposto che il governo, da lui interpellato, ha proposto di abbattere la discussione della mozione ed eventualmente di altri ordini del giorno ed interpellanze con il bilancio del lavoro.

Di Vittorio ha accettato la mozione dei deputati comunisti e socialisti.

La Camera, considerato lo stato di profondo disagio delle categorie dei lavoratori della terra (braccianti, salariati agricoli, mezzadri e coloni parziali) che per l'ingiusta incomprensione e intransigenza del padronato agrario sono state costrette ad una grande agitazione unitaria condotta dai Sindacati di tutte le correnti;

rilevato che talune rivendicazioni dei lavoratori, e più particolarmente un aumento degli assegni familiari ai braccianti e salariati agricoli per adeguarli al livello delle categorie dell'industria, nonché la pensione ai mezzadri e coloni parziali, formano oggetto di proposte di legge da tempo presentate alla Camera da parte dei deputati dei differenti gruppi e appartenenti alle tre Confederazioni dei lavoratori;

compresa della necessità e del dovere di andare incontro alle legittime esigenze dei lavoratori della terra anche al fine di contribuire alla pacificazione nelle campagne;

impegna il governo a presentare alla approvazione del Parlamento, con la massima sollecitudine possibile, appositi disegni di legge che, tenendo presente le proposte di iniziativa parlamentare sopra citate, prevedano:
a) ad un adeguato aumento degli assegni familiari ai salariati e braccianti agricoli;
b) all'estensione dell'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziali;
c) alla estensione dell'assistenza farmaceutica ai braccianti e salariati agricoli occasionali ed eccezionali e dell'assistenza farmaceutica, medica, ospedaliera e generica ai familiari dei braccianti e salariati agricoli, occasionali ed eccezionali.

Parla Di Vittorio

Con questa mozione - ha detto Di Vittorio - noi chiediamo al Parlamento di impegnare il governo per risolvere i problemi fondamentali dei lavoratori della terra: l'aumento degli assegni familiari ai braccianti e ai salariati agricoli; la pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziali. Questa mozione è un impegno per una rapida soluzione di queste tre questioni, che faciliterebbe il ritorno della tranquillità nelle campagne e soddisferebbe alcune esigenze fondamentali dei lavoratori della terra per le quali, unitamente, si è svolto il grandioso sciopero dei giorni scorsi ed è in corso l'attuale agitazione.

Il Parlamento - ha proseguito Di Vittorio - ha non solo il diritto ma anche il dovere di esercitare la sua funzione di arbitro superiore qualora si verificano simili contrasti di interessi tra diverse classi sociali. Oggi più che mai questo intervento è necessario per l'atteggiamento intransigente e tracotante degli agrari italiani. Chiediamo quindi che il governo voglia discutere questa mozione prima che la Camera prenda la decisione estiva.
Subito dopo il di Zambelli ha chiesto che un ordine del giorno sullo stesso argomento, presente da sindacalisti della CISL, venisse abbinato alla discussione della mozione comunista. «Non è nostro costume - ha detto - lasciare che il Parlamento interferisca su questioni per le quali sono in corso trattative sindacali, ma la posizione della Confagricoltura è oggi tale da non lasciare prevedere il raggiungimento di un accordo. Si rende perciò necessario l'intervento del Parlamento».

Anche Macrelli per l'UIL e

Malagugini si sono associati alle richieste di Di Vittorio e di Zambelli.
Il presidente Leone ha risposto che il governo, da lui interpellato, ha proposto di abbattere la discussione della mozione ed eventualmente di altri ordini del giorno ed interpellanze con il bilancio del lavoro.

Di Vittorio ha accettato la mozione dei deputati comunisti e socialisti.

La Camera, considerato lo stato di profondo disagio delle categorie dei lavoratori della terra (braccianti, salariati agricoli, mezzadri e coloni parziali) che per l'ingiusta incomprensione e intransigenza del padronato agrario sono state costrette ad una grande agitazione unitaria condotta dai Sindacati di tutte le correnti;

rilevato che talune rivendicazioni dei lavoratori, e più particolarmente un aumento degli assegni familiari ai braccianti e salariati agricoli per adeguarli al livello delle categorie dell'industria, nonché la pensione ai mezzadri e coloni parziali, formano oggetto di proposte di legge da tempo presentate alla Camera da parte dei deputati dei differenti gruppi e appartenenti alle tre Confederazioni dei lavoratori;

compresa della necessità e del dovere di andare incontro alle legittime esigenze dei lavoratori della terra anche al fine di contribuire alla pacificazione nelle campagne;

impegna il governo a presentare alla approvazione del Parlamento, con la massima sollecitudine possibile, appositi disegni di legge che, tenendo presente le proposte di iniziativa parlamentare sopra citate, prevedano:
a) ad un adeguato aumento degli assegni familiari ai salariati e braccianti agricoli;
b) all'estensione dell'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziali;
c) alla estensione dell'assistenza farmaceutica ai braccianti e salariati agricoli occasionali ed eccezionali e dell'assistenza farmaceutica, medica, ospedaliera e generica ai familiari dei braccianti e salariati agricoli, occasionali ed eccezionali.

Parla Di Vittorio

Con questa mozione - ha detto Di Vittorio - noi chiediamo al Parlamento di impegnare il governo per risolvere i problemi fondamentali dei lavoratori della terra: l'aumento degli assegni familiari ai braccianti e ai salariati agricoli; la pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziali. Questa mozione è un impegno per una rapida soluzione di queste tre questioni, che faciliterebbe il ritorno della tranquillità nelle campagne e soddisferebbe alcune esigenze fondamentali dei lavoratori della terra per le quali, unitamente, si è svolto il grandioso sciopero dei giorni scorsi ed è in corso l'attuale agitazione.

Il Parlamento - ha proseguito Di Vittorio - ha non solo il diritto ma anche il dovere di esercitare la sua funzione di arbitro superiore qualora si verificano simili contrasti di interessi tra diverse classi sociali. Oggi più che mai questo intervento è necessario per l'atteggiamento intransigente e tracotante degli agrari italiani. Chiediamo quindi che il governo voglia discutere questa mozione prima che la Camera prenda la decisione estiva.
Subito dopo il di Zambelli ha chiesto che un ordine del giorno sullo stesso argomento, presente da sindacalisti della CISL, venisse abbinato alla discussione della mozione comunista. «Non è nostro costume - ha detto - lasciare che il Parlamento interferisca su questioni per le quali sono in corso trattative sindacali, ma la posizione della Confagricoltura è oggi tale da non lasciare prevedere il raggiungimento di un accordo. Si rende perciò necessario l'intervento del Parlamento».

Anche Macrelli per l'UIL e

Malagugini si sono associati alle richieste di Di Vittorio e di Zambelli.
Il presidente Leone ha risposto che il governo, da lui interpellato, ha proposto di abbattere la discussione della mozione ed eventualmente di altri ordini del giorno ed interpellanze con il bilancio del lavoro.

Di Vittorio ha accettato la mozione dei deputati comunisti e socialisti.

La Camera, considerato lo stato di profondo disagio delle categorie dei lavoratori della terra (braccianti, salariati agricoli, mezzadri e coloni parziali) che per l'ingiusta incomprensione e intransigenza del padronato agrario sono state costrette ad una grande agitazione unitaria condotta dai Sindacati di tutte le correnti;

rilevato che talune rivendicazioni dei lavoratori, e più particolarmente un aumento degli assegni familiari ai braccianti e salariati agricoli per adeguarli al livello delle categorie dell'industria, nonché la pensione ai mezzadri e coloni parziali, formano oggetto di proposte di legge da tempo presentate alla Camera da parte dei deputati dei differenti gruppi e appartenenti alle tre Confederazioni dei lavoratori;

compresa della necessità e del dovere di andare incontro alle legittime esigenze dei lavoratori della terra anche al fine di contribuire alla pacificazione nelle campagne;

impegna il governo a presentare alla approvazione del Parlamento, con la massima sollecitudine possibile, appositi disegni di legge che, tenendo presente le proposte di iniziativa parlamentare sopra citate, prevedano:
a) ad un adeguato aumento degli assegni familiari ai salariati e braccianti agricoli;
b) all'estensione dell'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziali;
c) alla estensione dell'assistenza farmaceutica ai braccianti e salariati agricoli occasionali ed eccezionali e dell'assistenza farmaceutica, medica, ospedaliera e generica ai familiari dei braccianti e salariati agricoli, occasionali ed eccezionali.

Parla Di Vittorio

Con questa mozione - ha detto Di Vittorio - noi chiediamo al Parlamento di impegnare il governo per risolvere i problemi fondamentali dei lavoratori della terra: l'aumento degli assegni familiari ai braccianti e ai salariati agricoli; la pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziali. Questa mozione è un impegno per una rapida soluzione di queste tre questioni, che faciliterebbe il ritorno della tranquillità nelle campagne e soddisferebbe alcune esigenze fondamentali dei lavoratori della terra per le quali, unitamente, si è svolto il grandioso sciopero dei giorni scorsi ed è in corso l'attuale agitazione.

Il Parlamento - ha proseguito Di Vittorio - ha non solo il diritto ma anche il dovere di esercitare la sua funzione di arbitro superiore qualora si verificano simili contrasti di interessi tra diverse classi sociali. Oggi più che mai questo intervento è necessario per l'atteggiamento intransigente e tracotante degli agrari italiani. Chiediamo quindi che il governo voglia discutere questa mozione prima che la Camera prenda la decisione estiva.
Subito dopo il di Zambelli ha chiesto che un ordine del giorno sullo stesso argomento, presente da sindacalisti della CISL, venisse abbinato alla discussione della mozione comunista. «Non è nostro costume - ha detto - lasciare che il Parlamento interferisca su questioni per le quali sono in corso trattative sindacali, ma la posizione della Confagricoltura è oggi tale da non lasciare prevedere il raggiungimento di un accordo. Si rende perciò necessario l'intervento del Parlamento».

Anche Macrelli per l'UIL e

UNA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PARTITO

Amicizia e solidarietà fraterna fra il PCUS e il Partito comunista italiano

La Direzione del Partito comunista italiano si è riunita per ascoltare la relazione della sua delegazione che recentemente si è recata a Mosca, dove ha avuto lunghe e amichevoli conversazioni con i dirigenti del P.C.U.S.

Approvando l'operato della delegazione, la Direzione inunzitutto esprime la sua profonda soddisfazione per l'atmosfera cordiale e per lo spirito di sincera amicizia e di fiducia reciproca in cui l'incontro si è svolto. Da questo incontro esce confermata, sulla base del marxismo-leninismo e nello spirito

l'internazionalismo proletario, l'amicizia e la solidarietà fraterna fra il PCUS e il PCI.

In particolare la Direzione del partito riconferma l'approvazione senza riserve dei comunisti italiani per l'azione coraggiosa e positiva che i dirigenti del PCUS hanno condotto e conducono per superare totalmente le conseguenze che il culto della personalità di Stalin ha avuto sia nell'Unione Sovietica che nel movimento operaio internazionale.

La risoluzione del 50° giorno del C.C. del P.C.U.S. è un importante contributo alla spiegazione del perché avevano potuto prodursi nello Stato sovietico, che sempre ha mantenuto il suo fondamentale carattere democratico e socialista, inammissibili, prolungate e vaste violazioni della democrazia e della legalità. Questa risoluzione è un valido contributo anche al franco e aperto dibattito che su questo tema si svolge nel movimento operaio internazionale e al quale il nostro partito partecipa attivamente.

Il contatto avuto con i dirigenti del P.C.U.S. conferma ancora una volta lo spirito di fraterna solidarietà su cui si reggono i rapporti tra i partiti comunisti che, ciascuno nelle condizioni del proprio paese, conducono la lotta per la democrazia, per la pace, per il socialismo.

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
18 Luglio 1956.

L'incontro Tito-Nehru-Nasser a Brioni



BRIONI - Nasser, Nehru e Tito posano insieme sorridenti prima di iniziare i colloqui politici (In VII pagina le informazioni)

Aperto ieri a Le Havre con un rapporto di Thorez il XIV Congresso del Partito comunista francese

Strade imbandierate nella grigia città operaia - Il primo obiettivo indicato dal segretario del PCF: realizzare l'unità della classe operaia - Quello che un'Algeria indipendente può dare alla Francia - Il settarismo e gli altri difetti che il partito deve superare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LE HAVRE, 18. - Con il rapporto di Maurice Thorez, dedicato al XIV Congresso del Partito comunista francese nella sua lotta per il progresso sociale, per la pace e per un avvenire di grandezza nazionale, si è aperto questa mattina a Le Havre il XIV Congresso del Partito comunista francese.

Inutile sottolineare che da oltre una settimana le lenti della stampa borghese conservano i loro fuochi su questo avvenimento: a riprova di ciò decine di inviati stranieri, giunti nella capitale di Parigi si assiepano

fin dalle prime ore sui banchi della stampa, attenti ai fatti del Congresso, vivente testimonianza dell'importanza nazionale attribuita alla attività del Partito comunista francese.

Non sappiamo, dopo la prima giornata, cosa si scriverà su questa assise. Sappiamo soltanto, per ora, che Le Havre non potrà dare al congresso una cornice più bella. Le Havre, comune conquistato dai comunisti nelle settimane scorse, la distrusse completamente la distruzione della guerra che la città di Le Havre, guardiana della lotta della clas-

se operaia francese con gli storici scioperi del 1906, 1922, 1947 e 1953, presentava oggi un aspetto particolare ai due milia congressisti e invitati al XIV Congresso del Partito comunista francese.

Strade imbandierate, scritte di benvenuto ai congressisti, organizzazione perfetta: nella cornice grigia delle gru e dei moli del suo grande porto, Le Havre ha voluto essere più che degna di questo avvenimento che attira l'attenzione non solo degli osservatori francesi ma anche di quelli stranieri.

Il Congresso si svolge nel salone del nuovo Municipio, una costruzione moderna dominata da una torre di venti piani, sullo scalone un grande arco di Lucerna: dentro, nella sala, i colori di Francia alternati da bandiere rosse, un pannello riprodotto la geografia del paese dominato dalle insegne del lavoro, e i ritratti di Marx, Lenin, Jaurès e Guesdès, il socialista fautore dell'unità operaia francese.

I delegati arrivano alla spicciolata, e subito si sentono come a un Congresso di casa, coi tavoli dominati dai cartelli delle federazioni di Francia, gli uomini e le donne che sfoderano voluminosi pluchi, che discutono alla buona i loro problemi, che guardano verso le tribune e i pelliccioli dove entrano le delegazioni straniere. Ce ne sono a decine, in verità: di che attirare l'attenzione dei 1600 delegati. La delegazione sovietica, composta dai compagni Sudakov, Kirilenko, Ponomarev, quella italiana con Pajetta, Spano e Noverasco, la delegazione dei comunisti di Corea, quella dei compagni rumeni, del Partito unificato polacco, dell'India, dell'Austria, della Romania, della Cecoslovacchia, della Bulgaria, del Canada, del Belgio, dell'Olanda, del Marocco, della Tunisia, della Germania occidentale, dell'Albania, del Partito comunista triestino e di San Marino.

Ives Montand domina l'attesa: le sue canzoni riempiono l'aria di parole di pace, sta che parlino al soldato che va in guerra, sta che raccontino la storia di un incontro con un rifugiato spagnolo in Fran-

cia. Poi, dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, Thorez sale alla tribuna per la sua relazione. Il segretario del PCF traccia, sin dall'inizio, un quadro della situazione internazionale odierna, e imposta i problemi che stanno nel cuore di tutto il popolo francese e quindi in particolare di tutti i comunisti: confronto fra il sistema socialista e quello capitalista, come sono venuti in luce dopo il XX Congresso del PCUS, necessità per la Francia di raggiungere una pace negoziata in Algeria, unità della classe operaia, e infine problematica del partito.

Qui, ricordiamolo ancora, l'obiettivo numero uno e la unità della classe operaia, spezzata sin dal 1947 e mai più ricostituita, per la delusione del popolo francese, e la lotta della direzione della socialdemocrazia francese. Da quel momento, che ha segnato la fine dell'unione generata dal fuoco della guerra di liberazione fra socialisti e comunisti, la Francia è stata vittima di tutto il male della reazione: guerra in Indocina, prima: repressione delle libertà democratiche, poi: settarismo da ogni lato, per finire con la "ragia guerra di Algeria". In questo quadro di spietata guerra fredda, di colonialismo e di reazione interna, il Partito comunista francese ha condotto la sua lotta, difensiva prima ed of-



LE HAVRE - Il compagno Thorez alla tribuna (Telefoto)

fensiva poi, per arrivare alle splendide vittorie della pace. Se in questa struttura i paesi capitalisti devono regimare i grandi scioperi di metallurgia, americani, dei contadini italiani, dei lavoratori dell'industria automobilistica in Inghilterra, i comunisti possono fare un bilancio di vittorie come l'abbiamo visto al XX Congresso del PCUS. Nel panorama internazionale la Francia ha una situazione particolare, che deve essere esaminata a fondo.

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 7. pag. 3. col.)

Il dito nell'occhio

Pronti rimedi
Dopo la notizia dell'arresto di un agente del quale sarebbe rimasta vittima la "India", dell'Austria, della Romania, della Cecoslovacchia, della Bulgaria, del Canada, del Belgio, dell'Olanda, del Marocco, della Tunisia, della Germania occidentale, dell'Albania, del Partito comunista triestino e di San Marino.

Ives Montand domina l'attesa: le sue canzoni riempiono l'aria di parole di pace, sta che parlino al soldato che va in guerra, sta che raccontino la storia di un incontro con un rifugiato spagnolo in Fran-

Il Popolo Pubblico la notizia che i comunisti e i monarchici di Lauro formano la Guardia a Torre del Greco. Ecco un'utile argomentazione: se prima di affrontare la lotta, si parla di una specie di legge che proibisce l'uso di quelle armi nell'arredamento.

Il provvedimento è indubbiamente saggio. Ma apriamo che la ambasciatrice non sia troppo esagerante di salute, e non vada soggetta, per esempio, a frequenti mal di pancia. Altrimenti ci può capitare una disastrosa situazione, che provochi la vendita della carne di maiale.

Disonestà
Sotto il titolo «un clamoroso esempio di disonestà politica»

Rapporto di Ochab al CC. del POUP

VARSAVIA, 18. - L. Comitato del Partito operaio unificato polacco (POUP) ha ascoltato oggi una relazione del primo segretario del Comitato centrale Ochab, relativa alla situazione politica ed economica e ai compiti del partito per il futuro.

Il primo ministro Cyrankiewicz ha poi illustrato il prossimo piano quinquennale. Si è aperta quindi la discussione generale.

ASMODEO

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO DELLA C.G.I.L. SUL BILANCIO ALL'A CAMERA

Di Vittorio afferma che il quadripartito ostacola una nuova politica del lavoro

Due obiettivi: aumento dell'occupazione e più giusta ripartizione del reddito - Scarpa solleva i problemi dei lavoratori della terra - La compagna Laura Diaz espone le giuste rivendicazioni delle donne lavoratrici

La Camera ha ieri continuato l'esame del bilancio del Lavoro. Nella mattinata sono intervenuti, tra gli altri, i compagni Scarpa e Laura Diaz.

SCARPA ha affrontato con ampiezza i problemi dei lavoratori della terra, con specifico riferimento alla «vetera» in corso. Questa categoria di lavoratori è stata sempre in condizioni di inferiorità nei confronti delle altre categorie produttive. L'obbligo di «sicurezza» contro gli infortuni è applicato nell'industria dal 1917, la tutela delle malattie professionali nell'industria data dal 1929, in agricoltura non esiste ancora. Il sussidio di disoccupazione esiste nell'industria dal 1919, in agricoltura è stato concesso per legge dal 1949 ma applicato per regolamento dal 1950 e sono stati così regalati oltre 20 miliardi di lire agli agricoltori. L'attuale regolamento, «scattando» solo sulla base minima di 180 giornate lavorative, esclude dal beneficio la maggior parte dei lavoratori (i più indigenti); gli assegni familiari sono in agricoltura inferiori ad un terzo di quelli dell'industria (più che giustificati, dunque, la rivendicazione odierna del raddoppio degli assegni familiari).

Nel campo dell'assistenza sanitaria, oltre un milione e mezzo di familiari di «eccezionali» e di «eccezionali» è privo di ogni assistenza, in agricoltura; oltre due milioni di familiari di salariati e braccianti non hanno assistenza farmacia. A questo punto il compagno Scarpa ha illustrato la azione degli agrari per non corrispondere le quote per i contributi unificati (il denominatore di numerosi lavoratori dagli elenchi agrari, con la complicità del governo). E' con questi sistemi che, mentre nel settore industria sono stati pagati dai capitalisti 470 miliardi di contributi nel 1954, nel settore agricoltura sono stati pagati appena 43,8. Le prestazioni previdenziali e assistenziali per l'agricoltura hanno

comportato una spesa di 85,5 miliardi, che invece verrebbero portati a 125, accogliendo le rivendicazioni generali della categoria. Questo carico può benissimo essere sopportato dagli agrari, equivalenti al 7 per cento della produzione, mentre nell'industria il carico è del 13 per cento.

La Camera, ha concluso Scarpa, prima di chiudere questa sessione ha il dovere di discutere con urgenza le leggi per le concessioni dei mutui ai lavoratori della terra. L'attacco contro questi è un attacco dell'agricoltura fascista contro i fondamenti democratici dello Stato. Il governo deve fare una scelta, cominciando col rinunciare al suo diritto di veto sull'affossamento dei patti agrari.

Dopo un discorso del democristiano BIASUTTI, ha preso la parola la compagna DIAZ per trattare ampiamente dell'impiego delle donne nella produzione, problema di interesse nazionale. «Il posto delle donne è a casa», una vuota frase per nascondere il fine del padronato: sfruttare la donna lavoratrice dove e finché conviene, utilizzando, poi, la sua mano di riserva, concludendo contemporaneamente il suo diritto ad avere parità di salario a parità di lavoro. Indicativo il rapporto esistente nel campo dei corsi di qualificazione professionale: la donna o non è affatto ammessa, oppure può apprendere solo economia domestica (190 per cento della mano d'opera tessile è femminile, ma nelle scuole aziendali, tessili le donne sono solo il 5 per cento). Altro argomento che dimostra la concezione strumentale dei capitalisti verso la mano d'opera femminile è la consuetudine ormai diffusa di licenziare le lavoratrici quando si sposano. E la compagna Diaz ha chiesto un preciso impegno del governo perché accetti la proposta di legge in proposito, da tempo avanzata dai comunisti.

neamente la CGIL, poiché esiste un notevole margine fra l'aumentata produttività del lavoro e l'attuale livello dei salari. Il problema è un'equa ripartizione di questo margine fra lavoratori occupati e disoccupati. Ma oggi — ha continuato Di Vittorio — non si parla che di «salario» del piano Vanoni, cioè? perché questo «salario»? Tutti i lavoratori finiranno per comprendere che nessuna loro rivendicazione di fondo andrà in porto fin quando non sarà abolito il difetto, che è nel mantello, la formazione quantitativa del governo, vincolata come dalla presenza di Malagodi e della Contessa; è necessario spezzare questo cerchio che sottopone la politica del governo alla volontà dei ceti privilegiati, è necessario dare vita a una nuova maggioranza.

Profitti e salari
Per quanto riguarda il secondo obiettivo — una più giusta ripartizione del reddito — la CGIL ritiene subito — ha proseguito il compagno Di Vittorio — che l'aumento della produzione e del reddito va oggi quasi esclusivamente a beneficio dei monopoli e dei padroni, mentre salari e stipendi continuano a restare ad un livello insostenibile. Dal 1951 al 1955 il rendimento del lavoro nel settore delle automobili è salito del 75 per cento, nel settore chimico del 50 per cento in quello della gomma del 25 per cento; in quello del cemento del 71 per cento. Sono, questi, settori in mano ai monopoli. I quali, del resto, confessano apertamente i loro immensi profitti: la FIAT da 4 miliardi e 290 milioni di utili del 1951 è passata a 12 miliardi e 656 milioni nel 1955; un aumento del 208 per cento! E nello stesso periodo la Montecatini è passata dai sette miliardi al 10 (+43 per cento); la Pirelli da 2 miliardi a 3 (+47 per cento); l'Italcementi da 1 miliardo a 3 (+189 per cento); la Edison da 5 miliardi a 10 (+100 per cento). Immensi, incredibili profitti; e c'è da rilevare che si tratta dei profitti «confessati», resi pubblici dagli interessati!

E i salari? I salari sono saliti appena del 9,3 per cento nello stesso periodo! L'Italia è il paese più arretrato per lo sfruttamento dei lavoratori: dalle statistiche ufficiali risulta che in Francia, dove il costo della vita è aumentato del 18 per cento, i salari sono aumentati del 21,8 per cento. E il rapporto esistente negli altri paesi (Germania, ecc., Inghilterra, ecc.) fra il costo della vita e i salari è sempre superiore a quello che segna in Italia. Nel nostro paese questo rapporto vede il 38,7 per cento di aumento del rendimento del lavoro per unità operata, appena il 4 per cento di aumento dei salari! Come finire — ha detto Di Vittorio — democratica e sociale una politica che consente una simile vergogna, che determina il costante aumento dei redditi dei miliardari?

Perfino il segretario generale dell'OECE ha rilevato e criticato questo fenomeno, che Di Vittorio ha definito «una situazione di carattere sociale, politica, che è chiaro che continuando l'aumento della produzione e restando bassi i salari, la produzione non avrà sbocco e noi plomberemo nella crisi». Di fronte a questa prospettiva, le organizzazioni dei lavoratori propongono una nuova politica economica e sociale, contrapposta a quella dei massimi profitti, in favore della utilizzazione di tutte le forze produttive; una rapida industrializzazione generale, un vasto programma di edilizia popolare e di opere pubbliche produttive.

Come mai — si è chiesto Di Vittorio — le lotte dei lavoratori non sono riuscite a frenare tutti questi fenomeni negativi, a ridurre i profitti dei monopoli? Lo strapotere padronale si serve della disoccupazione e dei troppi miseri

sussidi per tenere sospesa la spada di Damocle del licenziamento, per imporre nelle aziende quel clima di discriminazione che tutti conosciamo. Qui è il vero dramma della democrazia italiana: e se il padronato dovesse riuscire fino in fondo a imporre questa sua politica, la democrazia italiana finirebbe. Ecco dov'è ancora la carenza di una sana politica del lavoro. L'articolo 3 della Costituzione stabilisce che debbono essere rimossi tutti gli ostacoli che impediscono lo sviluppo della personalità umana, che i lavoratori debbono partecipare alla direzione dell'attività produttiva, vincolata come dalla presenza di Malagodi e della Contessa; è necessario spezzare questo cerchio che sottopone la politica del governo alla volontà dei ceti privilegiati, è necessario dare vita a una nuova maggioranza.

Di Vittorio ha infine trattato del problema dell'autonomia: il popolo non può essere contrario al progresso; ma l'autonomia può significare maggior benessere per tutti oppure solo aumento dei profitti dei monopoli. In questo caso si avrebbero delle conseguenze catastrofiche. E' per questo che le organizzazioni sindacali di tutto il mondo pensano che l'autonomia debba significare mu-

glioramento generale del tenore di vita e porti — onde non aggravare la disoccupazione — alla riduzione delle ore di lavoro a 40 settimanali con due festività. Di Vittorio ha concluso invitando il governo a non deludere la fiducia dei lavoratori nella Repubblica fondata sul lavoro e auspicando una sempre maggiore comprensione tra tutte le organizzazioni sindacali, tra tutti i lavoratori: in tal modo sarà più facile per essi ottenere il riconoscimento dei loro diritti costituzionali. (Vivi applausi a sinistra. Molte congratulazioni).

Dopo un discorso di RAPPELLI (dc), il quale ha rilevato che un talune occasioni i sindacati bianchi sembrano muoversi in difesa degli interessi padronali ed ha auspicato la fine della polemica, in campo interno e internazionale, dei profitti dei monopoli, la Camera ha trattato della mozione delle sinistre sulla situazione nelle campagne, di cui riferiamo in altra parte del giornale. Oggi due sedute, alle 9 e alle 16.

SANGUINOSA VENDETTA DI UN VECCHIO PADRE SETTANTENNE IN SICILIA

Abbatte a revolverate i familiari del genero aiutato dalla figlia che gli porge la pistola

Ha colpito i suoceri, il genero, la sorella e il cognato di questi, i quali sono rimasti tutti feriti più o meno gravemente - La tragica sparatoria è stata provocata da un litigio fra la figlia e il marito

CATANIA, 18. — Un settantenne ha fatto oggi a colpi di pistola cinque persone in seguito ad un diverbio avuto con un gruppo di congiunti. Il fatto è avvenuto nella via Leopardi di Giare, nella città di Siracusa, dove la famiglia di questo settantenne, la famiglia di Giare, ha una casa. Il settantenne, che si chiama Gaetano Giammusso, ha 70 anni e vive con la moglie e i figli in una casa di via Leopardi di Giare.

La sparatoria è stata provocata da una lite sorta fra la figlia del Giammusso e il marito di questa, Santo Muscatello, al termine della quale la donna si era allontanata dal tetto coniugale minacciando che si sarebbe vendicata degli affronti subiti.

Recatosi dal padre, il Giammusso aveva raccontato a lui le cause della lite e il vecchio, adirato per le offese fatte alla figlia, era uscito di casa con l'intenzione di chiedere al genero soddisfazione.

In via Leopardi, il Giammusso, che era accompagnato dalla figlia, si è incontrato con il Muscatello, il quale, a sua volta, era in compagnia dei genitori. Aggravata la situazione, il Giammusso, che aveva 70 anni e Gaetano Camillo di 60, della sorella Palma di 24

anni e del marito di questa, Santo Muscatello, di 34 anni.

Il vecchio cameriere ha dapprima inveito contro il genero e i suoi familiari, quindi ha tirato di tasca una pistola e ha cominciato a sparare alla impazzita. Ha ucciso soltanto quando ha visto tutti i suoi interlocutori a terra feriti. Quindi si è dato alla fuga insieme alla figlia.

Secondo le testimonianze rese da alcune persone presenti alla scena, la figlia del Giammusso visto che la pistola del padre si era inceppata dopo i primi colpi, si è affrettata a dargliene un'altra, con la quale il vecchio ha portato a termine la sua «vendetta».

I concorrenti di oggi a «Lascia o raddoppia»

MILANO, 18. — Nuovi personaggi e nuove materie sono in programma oggi per «Lascia o raddoppia». Lo studente universitario piemonese Giuseppe Gambà di 30 anni, da Solbiate Olona, risponderà ai quesiti che gli verranno sottoposti.

SANZIONI PER CRIMINALI DELLA STRADA



Il problema degli incidenti stradali — tragico tributo di sangue che il nostro paese paga a causa dell'arretratezza del suo apparato di viabilità — è tornato in primo piano per una iniziativa del governo. Il ministro dell'Interno ha deciso di aver imminente un

circolare precise disposizioni ai prefetti della Repubblica e agli organi di polizia, perché sia intrapresa una drastica azione preventiva e repressiva a tutela della pubblica incolumità, seriamente compromessa dal preoccupante dilagare degli incidenti della circolazione stradale, alcuni dei quali di eccezionale gravità.

A tal fine i prefetti sono stati invitati ad avvertire, ogni qualvolta ricorrano le condizioni stabilite dalla legge, di adottare le misure di sicurezza previste dalla legge stessa per il ritiro dei patenti di guida automobilistiche nei confronti dei conducenti che si rendano colpevoli di infrazioni pericolose per la sicurezza della circolazione e, quindi, per l'incolumità pubblica. Con particolare rigore, precisa la circolare del ministro Tamburini, saranno perseguiti gli eccessi di velocità degli autoveicoli.

Due aerei americani cozzano in volo e precipitano sull'isola di Stromboli

I piloti, unici componenti gli equipaggi, sono entrambi deceduti

La situazione siciliana è ormai giunta ad una fase decisiva e malgrado tutti gli sforzi della Dc per impedirla, la crisi di governo è ormai aperta. L'ultimo drammatico fra i tre partiti è ieri mattina, la situazione siciliana non ha mancato di avere riflessi in campo nazionale. Il vice-segretario del Partito liberale, conte Pernoli, ha immediatamente inviato ai segretari regionali della Dc e del Psdi un telegramma col quale invita la Dc e il Psdi «ad un immediato riesame della situazione» entro la settimana, «non potendo il Pli ulteriormente addebiatarsi le responsabilità derivanti dalla partecipazione all'attuale governo regionale».

La situazione, come si vede, appare fin d'ora piuttosto complessa e di non facile soluzione. Il problema dell'assetto dei partiti liberali che premono per ottenere una «riqualificazione» del governo regionale a destra. Sono già in corso a Palermo riunioni di tutti i responsabili locali della Dc del Pli e del Psdi, e ieri a Roma si dava per certo un intervento diretto di Fanfani nella questione, che potrebbe indubbiamente condurre a gravi ripercussioni sul piano nazionale, e riproporre il problema della crisi, tornato

Due anni di reclusione a un falsario di francobolli

MONZA, 18. — Un falsario è stato condannato dal tribunale di Monza a due anni di reclusione. Si tratta del 70enne Agostino Buratti che ha contraffatto e smerciato migliaia di francobolli da dieci lire.

Il falsario è stato scoperto per avere pagato con i suoi francobolli una campagna elettorale di 11.700 lire; i francobolli erano stati riconosciuti falsi all'ufficio postale dove erano stati presentati per il cambio da chi li aveva ricevuti.

Singolari danni di fulmini bazzari

TRENTO, 18. — Durante un temporale, un fulmine è entrato nella cella campanaria della chiesa di Centa, staccando una campana dalla sua ruota, ha infranto un orologio, bloccando il funzionamento, e, uscito attraverso l'architrave in pietra della porta dei campanari, si è infuso scaricato in una cabina ad alta tensione poco distante, provocando vari danni, e lasciando per qualche tempo privo di energia elettrica l'intero abitato.

Un altro fulmine, entrato in una casa di Castel Tesino, attraverso il camino, ha stordito una ragazza che stava lavorando da sartoria. Il fulmine è stato scaricato in una cabina ad alta tensione poco distante, provocando vari danni, e lasciando per qualche tempo privo di energia elettrica l'intero abitato.

Scompare in acqua al tredicesimo fulfo

TREVIGLIO, 18. — Il tredicesimo fulfo, che è stato fatale a un giovane ed esperto nuotatore, Lorenzo Moggi, di 17 anni, da Fara d'Adda. Butolato con stile impeccabile in acqua, egli non è stato più visto emerso. Più tardi giungevano sul posto anche alcuni sommozzatori dei Vigili del fuoco.

DOPO IL VOTO CONTRARIO SULL'ESERCIZIO DISONORIO

L'on. Alessi ammette la crisi del governo regionale siciliano

Apertura a destra alla provincia di Viterbo - A Pisa invece si dimette il sindaco d.c. eletto coi voti del MSI - Maggioranza DC-PSDI-PSI a Verona

La situazione siciliana è ormai giunta ad una fase decisiva e malgrado tutti gli sforzi della Dc per impedirla, la crisi di governo è ormai aperta. L'ultimo drammatico fra i tre partiti è ieri mattina, la situazione siciliana non ha mancato di avere riflessi in campo nazionale. Il vice-segretario del Partito liberale, conte Pernoli, ha immediatamente inviato ai segretari regionali della Dc e del Psdi un telegramma col quale invita la Dc e il Psdi «ad un immediato riesame della situazione» entro la settimana, «non potendo il Pli ulteriormente addebiatarsi le responsabilità derivanti dalla partecipazione all'attuale governo regionale».

La situazione, come si vede, appare fin d'ora piuttosto complessa e di non facile soluzione. Il problema dell'assetto dei partiti liberali che premono per ottenere una «riqualificazione» del governo regionale a destra. Sono già in corso a Palermo riunioni di tutti i responsabili locali della Dc del Pli e del Psdi, e ieri a Roma si dava per certo un intervento diretto di Fanfani nella questione, che potrebbe indubbiamente condurre a gravi ripercussioni sul piano nazionale, e riproporre il problema della crisi, tornato

di attualità in queste ultime ore. La crisi siciliana, si aggiunge, è costata al problema delle giunte, che tra breve si riproporrà in forma acuita, sia per Milano che per Roma, una nuova conferma per lunedì la convocazione del consiglio comunale di Milano, è stato annunciato ieri che il consiglio comunale di Firenze si riunirà il 30 luglio, per l'elezione del sindaco. Le trattative continuano ancora, e anche ieri, dopo i colloqui tra Saragat, Rumor e Fanfani, si sono ripetuti gli incontri per giungere ad una soluzione. Rumor, in partito per Milano, Malatesta dopo un colloquio con Mazzoli, è giunto a Roma, ha invece confermato che la direzione del Psdi non eserciterà pressioni sui consiglieri socialisti, ma si limiterà a un auspicando che si possa arrivare, prima di lunedì, ad un accordo di massima, che possa conciliare le opposte tendenze.

A questo proposito Fanfani ha dichiarato che i socialisti non fanno una questione numerica di posti nella giunta, e che le loro richieste considerano semplicemente la necessità di un accordo preciso fra i partiti che possano costituire una maggioranza valida, cioè DC, PSI, PSDI. Si tratta — ha aggiunto Mazzoli — di una posizione di principio che ha nulla a che fare con la nostra pretesa volontà di concorrere agli assessorati.

Intanto, le notizie sulla costituzione di nuovo giunte continuano a sottolineare la difficoltà della posizione della Dc.

A Viterbo, la giunta provinciale, presieduta dal commendatore Ferdinando Micara, nipote del cardinale, è composta da un democristiano, un socialista, un monarchico e un missino; questi ultimi due mascherati da indipendenti.

La manifestazione di insolenza della base d.c. contro le aperture a destra ha però determinato, dopo il caso di Trieste, una situazione analogica a Pisa; il candidato della sinistra ha ottenuto 20 voti, altrettanti — con l'appoggio dei liberali — il candidato d.c., che però subito dopo si è dimesso. Ancora più significativo il caso di Viareggio, che da sette anni era amministrato dal d.c.; è stato eletto sindaco il socialista d.c. P. Polverini, che però subito dopo si è dimesso. Ancora più significativo il caso di Viareggio, che da sette anni era amministrato dal d.c.; è stato eletto sindaco il socialista d.c. P. Polverini, che però subito dopo si è dimesso.

Stabili pericolanti sgomberati a Napoli

NAPOLI, 18. — Nel corso della mattinata i Vigili del fuoco hanno eseguito venti sgomberi urgenti a stabili ed appartamenti pericolanti. Si prevede che molti degli stabili saranno sgomberati.

Aumentato a 30 lire il prezzo dei giornali

La decisione è stata presa dal CIP nella riunione di ieri - Continua la discussione sulle tariffe elettriche

Nella sua riunione di ieri il CIP ha deciso l'aumento del prezzo dei quotidiani nella misura del 5 per cento. I giornali costeranno 30 lire. Successivamente si è svolto uno scambio di vedute in merito alle tariffe elettriche desiderando il ministro Cortese conoscere le posizioni delle diverse parti. L'on. Fascetti ha illustrato il progetto dell'IRI e quindi, si è svolta una discussione nella quale sono intervenuti i rappresentanti delle aziende municipalizzate dell'ANIEI della Confindustria ed alcuni esponenti dell'ufficio studi del ministero dell'Industria.

Le terre del Po ai contadini

All'unanimità è stata ieri approvata in sede legislativa dalla Commissione dei lavori pubblici la proposta di legge per la assegnazione delle terre del Po ai contadini.

Il governo rifiuta le provvidenze a favore dei perseguitati antifascisti

Un grave atteggiamento hanno assunto ieri mattina, nella commissione Interministeriale, il governo e la maggioranza. Era in discussione il progetto di legge dei socialisti per provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali, progetto approvato dalla Camera.

Nella commissione del Senato, invece, il sottosegretario Bisori si è dichiarato contrario al progetto (perché esso comporterebbe la spesa di 20 milioni) e ha chiesto di frangere a tutto ciò che il governo ha finora concesso agli stessi fascisti repubblicani ed ex fascisti, ciò che ha portato all'approvazione della legge di amnistia.

Un operaio stritolato dalla trebbiatura

VERCELLI, 18. — Mentre questa notte si accendeva a salire su una trebbiatrice che veniva trascinata da un trattore lungo la strada di Trino Vercellese, l'operaio Ernesto Berio, di 29 anni, è caduto sotto le ruote del pesante veicolo rimanendo stritolato.

Le otto rivendicazioni delle donne lavoratrici

Dopo aver accennato alla grave situazione esistente sia fra le donne lavoratrici del settore agricolo, sia fra le lavoratrici a domicilio (che lavorano dalle 8 alle 10 ore al giorno con retribuzioni che arrivano al massimo a 250 lire giornaliere), la compagna Diaz ha avanzato alcune richieste: 1) garanzia di occupazione per un adeguato numero di donne fra i 15 e i 25 anni di cui il piano Vanoni prevede l'occupazione; 2) attuazione di un piano di corsi di qualificazione femminile; 3) impegno per la parità di salario; 4) approvazione del provvedimento legislativo col quale si pone fine ai licenziamenti di lavoratrici che si sposano; 5) riapertura delle fabbriche tessili attualmente chiuse; 6) concreta azione per la riduzione del costo del lavoro a parità di salario; 7) attuazione di organizzazioni servizi sociali per facilitare la attività casalinga della donna; 8) approvazione della proposta di legge per la pensione alle casalinghe.

La seduta mattutina è terminata con gli interventi del dc BIASUTTI e del socialista BERARDI (il primo ha chiesto migliori condizioni di vita per i contadini, il secondo il pieno funzionamento dell'INPS).

Nel pomeriggio ancora una volta si è levata in difesa del lavoro della terra: quella del democristiano CALVI, esponente della CISL il quale ha accusato gli agrari di voler tornare al passato rifiutando il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, ad una piena libertà.

Hanno parlato poi la socialista GATTI CAPORASO, e il dc CEREMIA.

Quindi ha preso la parola il compagno DI VITTORIO il quale ha pronunciato un ampio discorso sui problemi generali del lavoro italiano. Vecchie critiche si rinnovano in questo settore, perché nessuno dei vecchi problemi è stato risolto; e, primo fra tutti, quello che riguarda il posto che occupa nello Stato italiano il ministero del lavoro: si vorrebbe che questo ministero facesse della normale amministrazione, fosse un organismo burocratico, mentre sarebbe necessario che fosse il ministero chiave delle Repubblica, attraverso iniziative legislative tali da attuare il capitolo della Costituzione che riguarda i rapporti sociali. Grave comunque, e perciò colpevole, ancora di più la riduzione di 28 miliardi e mezzo negli stanziamenti di questo bilancio, rispetto a quello precedente. E' questa un'indicazione assai significativa della politica incombente, che si effettua tale riduzione mentre il reddito nazionale è in aumento, mentre sono in aumento le entrate dello Stato.

Due obiettivi

Quali gli obiettivi fondamentali da raggiungere per dare vita ad una sana politica del lavoro? Di Vittorio ha indicato due: aumento della occupazione e più giusta ripartizione del reddito. Due obiettivi ai quali finora nessun governo si è certo dedicato. Infatti, l'occupazione, nonostante l'aumento della produzione industriale, non è aumentata. Anzi nell'aprile di quest'anno i disoccupati erano 2 milioni e trecentomila circa, con un aumento di 74 mila unità rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Lo stesso governo sa che non le sue iniziative di sviluppo di massa, ma la struttura economica, che è il vero motivo che, al di là del palliativo dei cantieri di lavoro (anche per questi sono stati ridotti gli stanziamenti!) parla di un massiccio intervento dello Stato, attraverso un piano organico, così come la CGIL proponeva nel 1949. Ecco il piano Vanoni, su cui restano ferme le nostre critiche e riserve circa gli strumenti per una sua applicazione, poiché è chiaro che per attuare un piano di sviluppo di questo tipo occorre uno schieramento politico capace di attaccare a fondo i privilegi del padronato.

Il piano Vanoni prevede lo assorbimento di 400 mila unità lavorative l'anno, sulla base di un aumento annuo del 5 per cento. Benissimo; ma l'anno scorso l'aumento del reddito è stato dell'8 per cento, ma nessun aumento di occupazione si è invece verificato. Comunque, sulla proposta indicata nel piano Vanoni si appuntano le speranze di tutti i lavoratori ed i disoccupati italiani, e la CGIL, anche per facilitare la più larga unità possibile fra tutti gli organismi rappresentativi dei lavoratori, ha fatto proprio questo obiettivo: rivendicare, cioè, l'assorbimento di 400 mila unità lavorative annue. Contemporaneamente la CGIL, poiché esiste un notevole margine fra l'aumentata produttività del lavoro e l'attuale livello dei salari, propone al governo un'equa ripartizione di questo margine fra lavoratori occupati e disoccupati.

Perfino il segretario generale dell'OECE ha rilevato e criticato questo fenomeno, che Di Vittorio ha definito «una situazione di carattere sociale, politica, che è chiaro che continuando l'aumento della produzione e restando bassi i salari, la produzione non avrà sbocco e noi plomberemo nella crisi». Di fronte a questa prospettiva, le organizzazioni dei lavoratori propongono una nuova politica economica e sociale, contrapposta a quella dei massimi profitti, in favore della utilizzazione di tutte le forze produttive; una rapida industrializzazione generale, un vasto programma di edilizia popolare e di opere pubbliche produttive.

Come mai — si è chiesto Di Vittorio — le lotte dei lavoratori non sono riuscite a frenare tutti questi fenomeni negativi, a ridurre i profitti dei monopoli? Lo strapotere padronale si serve della disoccupazione e dei troppi miseri

Dopo l'esito negativo di un incontro con Visorelli

Alla Camera la situazione dei licenziati dalla CECA

Ha avuto luogo martedì presso la sede della CGIL una riunione di rappresentanti dei lavoratori siderurgici licenziati dalla CECA di Terni, Livorno, Genova e Savona e da parlamentari di queste quattro province, si è incontrata con il ministro dei Lavori, il ministro dell'Interno, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Economia, il ministro del Bilancio, il ministro del Lavoro e l'Alta Camera.

E' stato preso deciso l'invio di una delegazione presso il ministro Visorelli. La delegazione formata da licenziati di Piombino, Genova, Terni e Savona, è accompagnata dall'on. Pessi e da parlamentari di queste quattro province, si è incontrata con il ministro dei Lavori, il ministro dell'Interno, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Economia, il ministro del Bilancio, il ministro del Lavoro e l'Alta Camera.

LA VICENDA DEL LENTO AVVELENAMENTO DELL'AMBASCIATORE A VILLA TAVERNA

I funzionari dell'ambasciata americana all'oscuro del "giallo", intessuto attorno alla signora Luce

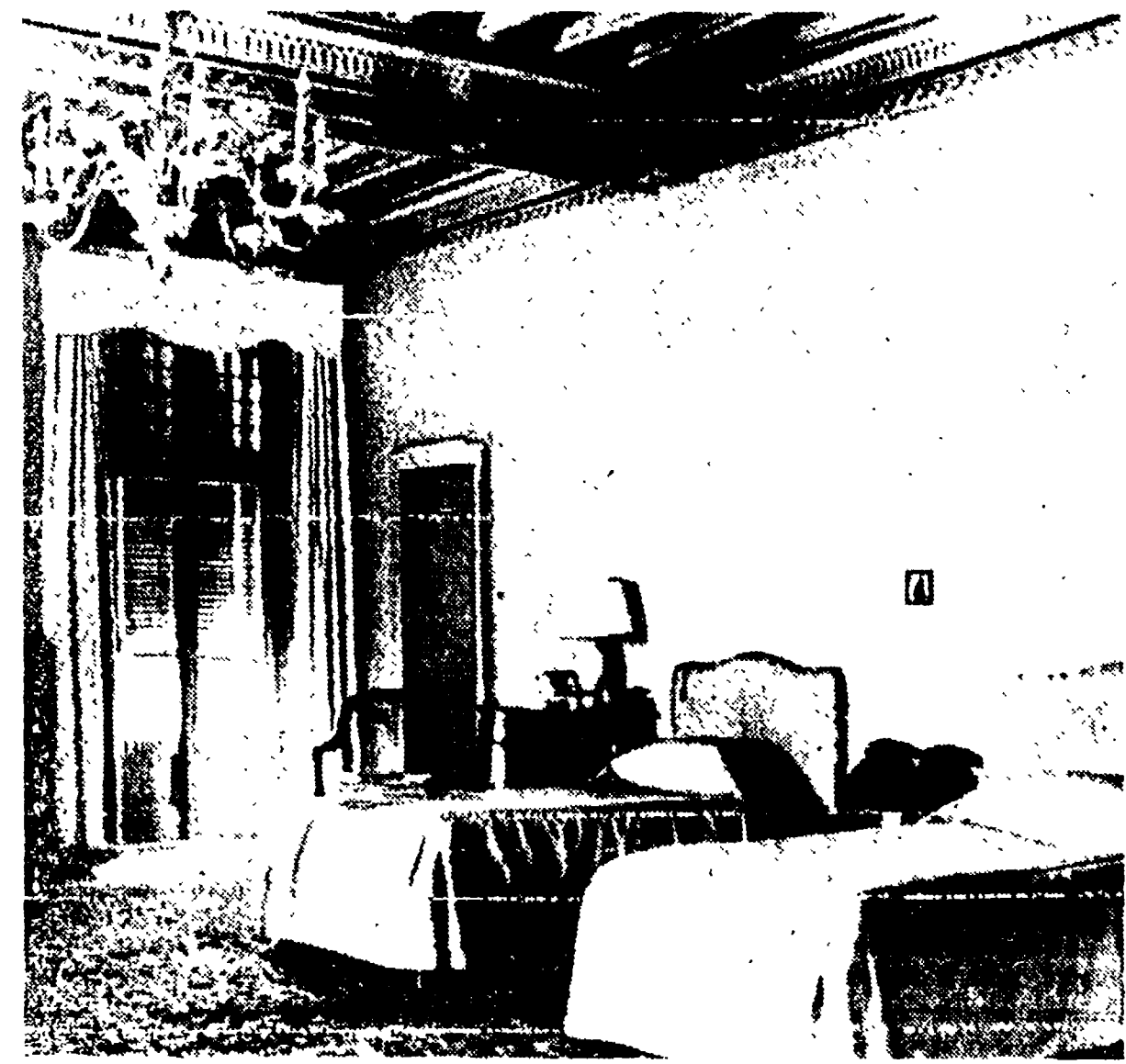
I fabbricanti di vernici smentiscono la possibilità di intossicazione - Vecchi studi di scienziati italiani, invece, confermano l'avvelenamento da arsine - Il governo si affretta ad annunciare il divieto delle vernici arsenicali

Il romanzo giallo, intessuto dalla rivista "Time" sulla vicenda dell'ambasciatore americano a Roma, signora Luce, acquista impetuosi ritmi. Non si parla di un giallo, ma di un mistero. Negli ambienti diplomatici di New York e di Ro-

ma, non ne hanno levato sillaba. Tutti dichiarano solo di essere stati sempre completamente all'oscuro di tutto. E, d'ora in poi, la signora Luce, acquista impetuosi ritmi. Non si parla di un giallo, ma di un mistero. Negli ambienti diplomatici di New York e di Ro-

ma, non ne hanno levato sillaba. Tutti dichiarano solo di essere stati sempre completamente all'oscuro di tutto. E, d'ora in poi, la signora Luce, acquista impetuosi ritmi. Non si parla di un giallo, ma di un mistero. Negli ambienti diplomatici di New York e di Ro-

ma, non ne hanno levato sillaba. Tutti dichiarano solo di essere stati sempre completamente all'oscuro di tutto. E, d'ora in poi, la signora Luce, acquista impetuosi ritmi. Non si parla di un giallo, ma di un mistero. Negli ambienti diplomatici di New York e di Ro-



LA CAMERA FATALE — Questa è la stanza da letto dell'ambasciatrice Luce a Villa Taverna. Dalle rovine di terracotta del soffitto, secondo la versione della rivista "Time", piovevano scorie arsenicali nel caffè mattutino della signora.

ma, Ma insieme allo stupore per la misteriosa vicenda, all'oscuro moltissimi dubbi sulla sua veridicità. Lo "Herald Tribune" pubblicava ieri, per esempio, un commento molto spiritoso, che così concludeva: «La notizia che l'ambasciatore americano in Italia è stata uccisa dalla guarigione di un rallegra. Essendo ormai scoperta la ragione del suo avvelenamento ed essendo stata eliminata la causa col semplice espediente di una verniciatura la signora Luce potrà riprendere la sua funzione tra poche settimane».

Tutti i fabbricanti e commercianti di vernici sono di accordo, naturalmente, nello smentire nel modo più deciso la possibilità di un avvelenamento del genere. E tuttavia, frugando nei ricordi dei più anziani e negli studi di illustri docenti del passato, pare che non si possa concludere nel modo più deciso la possibilità di un avvelenamento del genere. E tuttavia, frugando nei ricordi dei più anziani e negli studi di illustri docenti del passato, pare che non si possa concludere nel modo più deciso la possibilità di un avvelenamento del genere.

L'opinione del prof. Gerin sulla singolare malattia

Le mufle sulle pareti e sui soffitti sviluppano arsina - Sintomatologia esatta

Sulla vicenda di cui è stata protagonista la signora Clara Booth Luce, ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia, abbiamo creduto opportuno conoscere l'opinione di un autorevole medico, il professor Gerin, direttore dell'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni, dell'Università di Roma. Il prof. Gerin è una autorità in materia di tossicologia; il suo nome è legato alla scoperta di alcuni importanti casi riguardanti appunto l'avvelenamento con arsina. E gli studi che sulla materia vengono condotti nel nostro paese.

Casi come questo della signora Luce — ci ha detto il professor Gerin — sono noti ai medici, ma non sono mai stati riportati alla storia della medicina legale. Intendiamo dire: lo sviluppo di questo fenomeno, soltanto quello che è stato descritto da Gerin, e quando si può discutere soltanto in maniera approssimativa. Comunque, vi sono stati, nel passato, soprattutto, casi di avvelenamento con vernici contenenti arsina. Il meccanismo di questo avvelenamento è stato illustrato in numerose occasioni. Le mufle, formate sulle pareti e sui soffitti dipinti con vernici e stucchi contenenti arsina, una sostanza volatiliscente, che si volatilizza in aria, e che si deposita nei polmoni, può dare luogo a intossicazioni croniche.

Nel corso della sua carriera, Gerin ha visto molti casi di avvelenamento da arsina, e si è trovato in presenza di casi come quello denunciato da "Time" a proposito dell'ambasciatrice degli Stati Uniti. Debo ammettere che, da 25 anni non mi è capitato mai di esaminare un avvelenamento cronico determinato da arsina provocato dalle vernici. Ma questo è spiegato dal fatto che, appunto per il verificarsi degli avvelenamenti da qualche decennio, non sono state più usate vernici contenenti arsina. Le mufle, infatti, sono state sostituite da vernici a base di silice e di altri materiali, che non producono più arsina.

La sintomatologia riferita dalla signora Luce sembra corrispondere a questo tipo di avvelenamento. Debo però affermare che non si può formulare una diagnosi senza il suffragio di una indagine chimica e tossicologica fatta a regola d'arte, e che tenga conto della presenza di tracce di questo corpo in aria, e della presenza di arsina in tracce. Esaminando tessuti e visceri appartenenti a venti

Furto in una gioielleria in pieno giorno

Un'azione furto è stata commessa ieri pomeriggio in una gioielleria situata in via Ruggero Dalmonte, 63 a Parigi.

Poco dopo le 14, approfittando della chiusura pomeridiana, due individui hanno raggiunto il negozio con una macchina. Essi, dopo aver preso possesso del negozio, hanno preso possesso del negozio, hanno preso possesso del negozio, hanno preso possesso del negozio.

Dopo qualche minuto i due sconosciuti sono ripartiti, lasciando il negozio in uno stato di confusione. I poliziotti sono intervenuti, ma non sono riusciti a recuperare i rubati.

Resilfula dal mare la salma di un anegato

Non a caso si dice che il mare è un grande cancelliere. E infatti, il mare ha cancellato la salma di un anegato, gettata sulla riva da una corrente.

Il cadavere è stato ritrovato da un bagnante che ha avvertito i soccorsi. La salma è stata recuperata e sepolta.

La salma è stata ritrovata da un bagnante che ha avvertito i soccorsi. La salma è stata recuperata e sepolta.

Una lettera di Natoli al sindaco sulla situazione della STEFER

Interpellando dei consiglieri comunisti sui piani di ammodernamento

I problemi inerenti la situazione della STEFER, e il piano di ammodernamento, sono stati discussi in una riunione del Consiglio comunale. Il sindaco ha ricevuto una lettera di Natoli, in cui si esprime il dissenso dei comunisti nei confronti della gestione della STEFER.

Natoli ha criticato la gestione della STEFER, sostenendo che non è stata ancora identificata la causa del problema. Ha chiesto maggiore trasparenza e accountability.

Il sindaco ha risposto che la STEFER è un'azienda pubblica che deve essere gestita in modo efficiente. Ha promesso di prendere in considerazione le critiche dei comunisti.

La riunione si è conclusa con un voto di sfiducia nei confronti della gestione della STEFER.

FABI e FIB assenti dal dibattito dei bancari

Il sindacato provinciale bancario (FABI) ha ritenuto opportuno organizzare un dibattito tra i bancari romani invitando allo stesso il commendatore Ugo Natoli.

Il dibattito si è svolto in una sala della FABI, con la partecipazione di Natoli e di altri relatori. Il dibattito è stato molto animato.

Natoli ha espresso il suo dissenso nei confronti della gestione della STEFER, sostenendo che non è stata ancora identificata la causa del problema.

Il dibattito si è concluso con un voto di sfiducia nei confronti della gestione della STEFER.

La riunione si è conclusa con un voto di sfiducia nei confronti della gestione della STEFER.

Il sindaco ha risposto che la STEFER è un'azienda pubblica che deve essere gestita in modo efficiente.

La riunione si è conclusa con un voto di sfiducia nei confronti della gestione della STEFER.

Il sindaco ha risposto che la STEFER è un'azienda pubblica che deve essere gestita in modo efficiente.

La riunione si è conclusa con un voto di sfiducia nei confronti della gestione della STEFER.

Il sindaco ha risposto che la STEFER è un'azienda pubblica che deve essere gestita in modo efficiente.

La riunione si è conclusa con un voto di sfiducia nei confronti della gestione della STEFER.

Il sindaco ha risposto che la STEFER è un'azienda pubblica che deve essere gestita in modo efficiente.

La riunione si è conclusa con un voto di sfiducia nei confronti della gestione della STEFER.

Il sindaco ha risposto che la STEFER è un'azienda pubblica che deve essere gestita in modo efficiente.

La riunione si è conclusa con un voto di sfiducia nei confronti della gestione della STEFER.

Il sindaco ha risposto che la STEFER è un'azienda pubblica che deve essere gestita in modo efficiente.

La riunione si è conclusa con un voto di sfiducia nei confronti della gestione della STEFER.

Il sindaco ha risposto che la STEFER è un'azienda pubblica che deve essere gestita in modo efficiente.

La riunione si è conclusa con un voto di sfiducia nei confronti della gestione della STEFER.

Il sindaco ha risposto che la STEFER è un'azienda pubblica che deve essere gestita in modo efficiente.

La riunione si è conclusa con un voto di sfiducia nei confronti della gestione della STEFER.

Il sindaco ha risposto che la STEFER è un'azienda pubblica che deve essere gestita in modo efficiente.

La riunione si è conclusa con un voto di sfiducia nei confronti della gestione della STEFER.

Il sindaco ha risposto che la STEFER è un'azienda pubblica che deve essere gestita in modo efficiente.

La riunione si è conclusa con un voto di sfiducia nei confronti della gestione della STEFER.

Il sindaco ha risposto che la STEFER è un'azienda pubblica che deve essere gestita in modo efficiente.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

«Paggiacci» e «Cavalleria» alle Terme di Caracalla

Oggi alle 21 «Paggiacci» di R. Leoncavallo, interpretati da Clara Petrella, Roberto Turilli, Alberto Sordi, Mario Bonfanti, Sergio Cavaletto, e da un coro di 100 cantanti.

«Cavalleria» di P. Mascagni con Ines Bordini, Umberto Borsari e Raffaele De Falchi. Maestro direttore dello spettacolo Oliviero De Fabritiis.

Domani riposa e sabato replica della «Traviata» di Verdi.

Spettacolo di C. Durante per la Feder. Cooperative.

A cura della Federazione delle Cooperative e Mutue, domenica alle 21, nella Villa Aldobrandini (Via Nazionale) 10, spettacolo di C. Durante.

«Cavalleria» di P. Mascagni con Ines Bordini, Umberto Borsari e Raffaele De Falchi. Maestro direttore dello spettacolo Oliviero De Fabritiis.

Domani riposa e sabato replica della «Traviata» di Verdi.

Spettacolo di C. Durante per la Feder. Cooperative.

A cura della Federazione delle Cooperative e Mutue, domenica alle 21, nella Villa Aldobrandini (Via Nazionale) 10, spettacolo di C. Durante.

«Cavalleria» di P. Mascagni con Ines Bordini, Umberto Borsari e Raffaele De Falchi. Maestro direttore dello spettacolo Oliviero De Fabritiis.

Domani riposa e sabato replica della «Traviata» di Verdi.

Spettacolo di C. Durante per la Feder. Cooperative.

A cura della Federazione delle Cooperative e Mutue, domenica alle 21, nella Villa Aldobrandini (Via Nazionale) 10, spettacolo di C. Durante.

«Cavalleria» di P. Mascagni con Ines Bordini, Umberto Borsari e Raffaele De Falchi. Maestro direttore dello spettacolo Oliviero De Fabritiis.

Domani riposa e sabato replica della «Traviata» di Verdi.

Spettacolo di C. Durante per la Feder. Cooperative.

A cura della Federazione delle Cooperative e Mutue, domenica alle 21, nella Villa Aldobrandini (Via Nazionale) 10, spettacolo di C. Durante.

«Cavalleria» di P. Mascagni con Ines Bordini, Umberto Borsari e Raffaele De Falchi. Maestro direttore dello spettacolo Oliviero De Fabritiis.

Domani riposa e sabato replica della «Traviata» di Verdi.

Spettacolo di C. Durante per la Feder. Cooperative.

A cura della Federazione delle Cooperative e Mutue, domenica alle 21, nella Villa Aldobrandini (Via Nazionale) 10, spettacolo di C. Durante.

«Cavalleria» di P. Mascagni con Ines Bordini, Umberto Borsari e Raffaele De Falchi. Maestro direttore dello spettacolo Oliviero De Fabritiis.

Domani riposa e sabato replica della «Traviata» di Verdi.

Spettacolo di C. Durante per la Feder. Cooperative.

A cura della Federazione delle Cooperative e Mutue, domenica alle 21, nella Villa Aldobrandini (Via Nazionale) 10, spettacolo di C. Durante.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: 47 morto che parla con Totò.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: 47 morto che parla con Totò.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

Alibi: Cinema estiva.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 63.521.
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Recensioni
L. 130 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali
L. 200 - Rivalgieri (SFI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UN COLLOQUIO CHE CONTRIBUIRÀ AL RAFFORZAMENTO DELLA PACE

Nehru Tito e Nasser riuniti a Brioni per un cordiale scambio di vedute

Fra gli argomenti trattati è in primo piano l'Algeria, ma figurano anche tutte le maggiori questioni internazionali - Dichiarazioni del premier indiano alla partenza da Orly

ISOLA DI BRIONI, 18. — Al termine di una colazione, nell'isola di Brioni, si sono iniziati questi pomeriggi i colloqui fra il presidente egiziano Nasser, il maresciallo Tito, e il primo ministro indiano Nehru.

Nehru era giunto all'aeroporto di Pola alle 10.20, ricevuto dal vice presidente del consiglio jugoslavo Rankovic e da altre personalità. Quindi si era recato in automobile a Fazzana, dove aveva raggiunto in battello Brioni, salutato, alla discesa sulla banchina del porto dal presidente Tito.

All'arrivo all'aeroporto di Pola Nehru, il quale era accompagnato dalla figlia Indira Gandhi, da due nipoti e dal consigliere personale, ha detto ai giornalisti: «Spero che i colloqui con i miei amici Nasser e Tito saranno utili per la pace del mondo». A riceverlo, oltre a Rankovic, si trovavano il presidente croato Bakaric ed il ministro degli esteri fedor Popovic.

Le strade di Pola sono oggi insolitamente animate e adornate di bandierine egiziane e indiane. L'animazione è resa

ancora maggiore dal fatto che la città istriana ospita in questi giorni il festival del cinema jugoslavo. Questa atmosfera di festival, con gli allori, i quali diffondono musica leggera, contribuisce forse indirettamente a dare al convegno politico tripartito una atmosfera distesa e cordiale.

Il colloquio ha poi avuto luogo nella piccola isola di Vanga, sita nei pressi di Brioni. Ai fotografi è stato permesso di ritrarre i tre governanti per qualche minuto. Poi, ritiratisi i fotografi i giornalisti, Nehru, Nasser e Tito hanno iniziato le conversazioni. Nasser era accompagnato da tutta la delegazione egiziana che lo ha seguito nella sua visita in Jugoslavia. Assieme a Tito, il ministro degli esteri Koca Popovic e il vice presidente Rankovic. Nehru aveva con sé solo alcuni collaboratori.

Secondo informazioni raccolte negli ambienti jugoslavi, nel corso del colloquio, che d'altro modo non dovrebbe andare oltre questa sera, poiché la

partenza dei due ospiti per il Cairo è fissata per domani a mezzogiorno, e dovrà essere preceduta da una rivista navale, verrebbero affrontati, oltre a quella dell'Algeria, che sta a cuore non solo a Nasser ma allo stesso Nehru e senza dubbio anche a Tito, vari problemi mondiali, e in particolare quello del disarmo. Sul colloquio di oggi del resto lo stesso Nehru ha fatto alcune dichiarazioni questa mattina allo aeroporto parigino di Orly, prima di lasciare la Francia per la Jugoslavia. Egli ha sottolineato l'importanza di trovare una soluzione per la questione algerina, tale da mutuegare gli interessi pacifici di tutti gli interessati. Ha aggiunto di essere in particolare interessato a una «cessazione delle ostilità» e al raggiungimento di una «luzione pacifica nel territorio» dove a suo avviso il governo francese desidera sinceramente metter fine alla «guerra».

Essendogli stato chiesto quali fossero i suoi avvisi dovessero essere mantenuti tra la Francia e l'Algeria, Nehru ha risposto: «Voi sapete che l'India si è divisa in due volontà, noi abbiamo ugualmente mantenuto una certa associazione con il Commonwealth britannico. I legami sono sempre una buona cosa, se non implicano la esistenza di un elemento dominante».

Nehru, ha poi dichiarato che il suo viaggio a Brioni ha soprattutto lo scopo di incontrare il maresciallo Tito: «ho inteso successivamente che il presidente Nasser si troverà anche egli a Brioni — egli ha detto — Discuteremo importanti problemi riguardanti naturalmente, il medio oriente. Si tratta di scambi di vedute e non di una conferenza destinata a risolvere i problemi».

Egli ha anche precisato che non ha l'intenzione di incontrarsi con i dirigenti nazionalisti algerini che si trovano attualmente in Jugoslavia. Nehru ha dall'altra parte dichiarato che sarebbe preferibile discutere la questione algerina in privato, prima di portarla sul piano ufficiale alla Assemblea delle Nazioni Unite, perché — ha detto — la procedura alle Nazioni Unite si risolve spesso in una serie di discorsi nei quali gli oratori si attaccano a vicenda.

Infine, interrogato sui suoi «colloqui francesi», Nehru ha dichiarato di aver discusso i problemi fra i quali la situazione generale del mondo, in Europa e in Asia, ed altre «importanti questioni, come il disarmo, oltre alla questione algerina».

«Non sono venuto a Parigi — egli ha detto — per discutere dei problemi, ma per procedere a scambi di vedute e nella speranza che si potesse esercitare una influenza reciproca. Credo che ciò sia stato realizzato, noi abbiamo compreso il punto di vista del governo francese su numerosi problemi e speriamo di aver fatto comprendere il nostro punto di vista. La mia visita, benché breve, è stata, lo credo, utile e vantaggiosa».

La delegazione algerina giunta a Pola con l'intento di intrattenere Nehru, Nasser e Tito sul problema del nordafrica francese, è costituita da Fehat Abbas, Ahmed Francis, Debaighre Sarine e Mohamed Yaddi. Fino a questo momento gli inattesi ospiti non sono stati invitati a recarsi a Brioni. La delegazione algerina, secondo quanto ha dichiarato uno dei suoi membri, si trasferirà comunque a Belgrado al termine dei colloqui di Brioni.

Al termine del colloquio, Nehru ha confermato che l'India non ha mai considerato l'ipotesi di un'amichevole «cessazione» del conflitto, ma che si è sempre tenuto a un atteggiamento di «non intervento».

Un comunicato è stato diramato, relativamente ai colloqui fra Tito e Nasser, svoltisi prima dell'arrivo di Nehru. Da esso si apprende che il presidente jugoslavo ed egiziano si erano incontrati in avvenire periodiche riunioni.

Tito ha pilotato personalmente il motoscafo che ha ricondotto a Brioni Nasser e Nehru dall'isola di Vanga, dove i colloqui avevano avuto luogo.

A Brioni i tre uomini di stato erano attesi da un centinaio di giornalisti, i quali

Partigiani italiani ricevuti da Zhukov

Boldrini, capo della delegazione, ha donato al maresciallo sovietico tre medaglie garibaldine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 18. — La delegazione dei partigiani italiani che ha visitato l'Unione Sovietica è stata ricevuta oggi, alla vigilia del suo rientro in Italia, dal maresciallo Zhukov, ministro della difesa. L'incontro è avvenuto nel pomeriggio, alla sede del ministero. Il comandante delle truppe sovietiche durante la guerra antifascista, ha avuto con i rappresentanti della Resistenza italiana una conversazione estremamente amichevole, che si è protratta per circa quaranta minuti. Era la prima volta — se non erriamo — che il maresciallo riceveva una delegazione straniera di questo tipo.

I nostri esponenti sono usciti dal colloquio molto soddisfatti, ritenendo che avevano avuto l'impressione di trovarsi con un semplice compagno d'arme.

Nel parlare con gli ospiti italiani, Zhukov ha reso omaggio al valore del nostro popolo e al contributo che esso ha dato alla vittoria sul fascismo, trovando parole di ammirazione per la Resistenza in Italia. Egli ha ricordato anche lo sforzo bellico del popolo sovietico e le sofferenze che esso sopportò per piegare l'aggressione hitleriana. «Abbiamo sofferto e adesso vogliamo la pace — ha aggiunto — ma il nostro è lo stesso, che sono un militare, non voglio considerarmi un ministro della Difesa, ma un ministro della pace. Nella mia vita ho dovuto fare quattro guerre: non voglio vedermi mai più».

I partigiani italiani hanno offerto a Zhukov in ricordo delle vecchie medaglie garibaldine — una del '61, che celebra la vittoria della spedizione dei Mille e una del 1947 che ricorda un celebre pellegrinaggio alla tomba di Caprea — assieme alla stella garibaldina, medaglia-ricordo della guerra di Liberazione. Nel consegnarle, i nostri ambasciatori, i on. Boldrini, che guida la delegazione, ha dichiarato che gli alti ideali di libertà e di fratellanza impersonati da Garibaldi animarono la lotta di liberazione in Italia e mobilitarono anche il popolo sovietico nella guerra contro gli eserciti hitleriani: l'omaggio reso a Zhukov riconosceva giustamente in lui un campione di questo spirito garibaldino.

Si è parlato, durante la conversazione, del viaggio che la delegazione ha compiuto nel paese, visitando alcuni dei più celebri luoghi di battaglia. A Stalingrado, dove è stata sui luoghi dell'epica resistenza della città, a Kiev ha visto la zona dove l'intervento dei partigiani fu decisivo per consentire alle truppe del generale Vatutin di forzare il Dnieper. A Minsk e ancora a Kiev i nostri rappresentanti hanno attraversato i boschi che nasconsero attorno alle due città le forze operanti alle spalle del nemico.

Infine, a Leningrado hanno percorso la linea che, dall'istmo di Carelia tutto attorno alla metropoli settentrionale, segnò il limite oltre il quale le forze naziste non poterono mai progredire. In Ucraina e in Bielorussia, gli ospiti italiani sono stati ricevuti da due vice presidenti della Soviet supremi delle due Repubbliche, entrambi esponenti della Resistenza: il comandante Kolpak e la com-

pagna Zacharova.

Le impressioni che i delegati riportano da queste visite e dagli incontri con la gente sovietica che ha tributato loro semplici e sincere manifestazioni di simpatia, sono di affetto e di commozione. Essi lo hanno detto a Zhukov, il quale ha risposto che era per lui molto caro sentire simili giudizi.

Poi ha aggiunto: «Purtroppo l'Italia lo ha conosciuto solo sui libri; mi piacerebbe vederla e conoscerla meglio».

Oggi, ultima giornata del soggiorno in terra sovietica, la delegazione di Brioni ha pranzato all'ambasciata italiana, cui assistevano anche esponenti della Resistenza, delle forze armate e del ministero degli Esteri sovietici.

L'ambasciatore Di Stefano ha pronunciato un brindisi «ai migliori rapporti fra l'Italia e l'Unione Sovietica». Il generale Gonorov ha risposto che la vecchia amicizia fra i due paesi può oggi trovare una concreta espressione politica. Infine, il compagno Boldrini ha augurato all'ambasciatore di coronare la sua missione nell'URSS con un felice risulato dei legami fra i due paesi.

GIUSEPPE BOFFA

Un canale di 2500 km. sarà costruito in Cina

PECHINO, 18. — Radio Pechino ha annunciato la prossima costruzione di un canale di 2500 km, che collegherà le province dello Yunnan, del Kwangsi e dello Kwangtung nella Cina meridionale, e giungerà fino all'estuario del Fiume delle Perle. L'emittenza ha aggiunto che il canale in progetto avrà un ruolo di primo piano nella industrializzazione dello Yunnan.

Centomila sottoscrizioni da comunisti argentini

BUENOS AYRES, 18. — Il Partito Comunista argentino annuncia di aver raccolto 63.000 firme (oltre centomila) per una sottoscrizione effettuata in tutto il paese, per finanziare le sue attività politiche.

FACEVANO PARTE DI DUE GANGS RIVALI

Una quindicenne uccisa a pugnalate in una rissa fra ragazze a New York

NEW YORK, 18. — La polizia ha riferito oggi che una ragazza di 15 anni, certa Evelyn Ort, appartenente a una gang femminile, è stata uccisa a pugnalate da un'altra ragazza, di 12 anni, appartenente ad una gang rivale.

Dopo aver interrogato 16 ragazze delle due gangs rivali (denominate Diplomats e Chaplains) la polizia ha stabilito che le due bande si erano a lungo insultate in una stazione della metropolitana. Evelyn aveva affermato di aver ucciso una ragazza di 12 anni della banda rivale, e questa improvvisamente ha estratto dalla sua borsa rossa un coltello e ha pugnalato Evelyn al petto.

Il padre di Evelyn, un operaio di 47 anni, ha riferito

alla polizia di aver avuto in mente di trasferire sua figlia in un'altra scuola, poiché in quella da lei frequentata vi erano molte cattive compagnie.

La polizia ha anche reso noto che la banda delle Chaplains è alleata di un'altra banda maschile che porta lo stesso nome e che si è resa responsabile di parecchi reati.

Misterioso delitto su una strada in Francia

PARIGI, 18. — Molta impressione sta causando in Francia un delitto commesso domenica notte presso Lione, e che si sta facendo sempre più oscuro.

Un uomo, Johnny Carré,

viaggiava nel cuore della notte in auto assieme alla moglie Jeannette e al figlioletto di pochi mesi. Nei pressi del colle di Eoillon, in un luogo solitario, la moglie del Carré chiedeva di scendere dalla macchina, ma non fu più vista.

La donna aveva fatto pochi passi quando udì tre colpi di rivoltella, una macchina nera si stava allontanando a tutta velocità. Il Carré cercò di inseguirla, ma fu colto da tre proiettili.

La donna si precipitò allora alla più vicina gendarmeria. Dalle prime indagini emergevano però dubbi sul racconto della Carré, che era la sola testimone sulla quale la polizia poteva basarsi per ricostruire il delitto. Innanzitutto sembrava strano che ella avesse preso

per il marito che dormiva nell'interno della macchina nella sua culla. Jeannette non aveva seguito la direzione dei fari della macchina ma aveva percorso la strada in senso inverso, portando fuori dalla visuale del marito.

Non si può escludere che la donna fosse stata rapita e che il marito, per salvarla, si fosse precipitato a seguirlo.

Un altro quotidiano britannico, il Manchester Guardian, pone queste notizie in confronto con la seduta della Commissione dell'ONU per il disarmo, appena conclusa, e rivela che «una azione concreta si sta svolgendo alle spalle dei negoziatori, poiché tutte le grandi potenze stanno riducendo o si dispongono a ridurre i loro effettivi». Tuttavia, nota il giornale, continua la corsa agli armamenti atomici, ed è questa che bisogna fermare.

PIETOSA FINE DI UN EMIGRANTE

Suicida in carcere un italiano in Francia

PARIGI, 18. — Un italiano si è impiccato nella prigione di Toul, dove aveva quasi finito di scontare una pena di otto anni di reclusione.

Si tratta di tale Ferdinando Deludi, 53enne, che era stato condannato dalla Corte d'Assise della Mosella per incendio volontario.

Si ritiene che il Deludi si

stato due anni fa, allorché gli era stato tolto l'occhio destro, che si temeva stesse per soccombere al diabete. Allora, l'intervento non rivelò la presenza del male, ma questa, purtroppo, comparve qualche tempo dopo e da quel momento la scienza condannò il bambino alla cecità o alla morte.

Nelle ultime sei settimane, il potere visivo dell'occhio di Mike si era andato affievolendo. Di tanto in tanto si verificavano delle emorragie durante le quali egli non poteva vedere nulla. Nei momenti di normalità poteva distinguere soltanto gli oggetti: contare ad esempio, le dita di una mano, ma non distinguere una lettera maiuscola sulla tabella per la prova di lettura.

Dopo l'operazione, lo sfortunato bambino è stato ricoverato nella sua stanza dell'ospedale, dove lo attendevano la mamma e la nonna in lacrime. La stanza si affacciava su un lago: uno spettacolo di notevole bellezza e serenità che stamane, giungendo all'ospedale, egli aveva ammirato, ma, ora, Mike non può vederlo più. E' notte fonda, per lui, e sarà così fino alla fine dei suoi giorni.

Il piccolo resterà all'ospedale tre giorni, dopo di che tornerà a casa per trascorrere la convalescenza. Si spera che, in seguito, sarà possibile applicargli un occhio artificiale, dotato di movimento come un occhio vero.

Delle ultime giornate di Mike, prima dell'operazione, sono pieni oggi i giornali di tutta l'America. Il pastore Sibole ha voluto che nella mente del bimbo s'imprimesse, prima del buio, le immagini più belle per ricordarle sempre. Egli ha fatto condurre il bimbo al mare. Il bimbo ne è rimasto affascinato.

Il dramma di James Sibole si è fatto più intenso. Gli era sembrato probabilmente che non vi fosse nulla di più grande e di più semplice del

mare fra le cose che il piccolo Mike non vedrà mai più e aveva risolto di preparare il piccolo, in questo scenario, alla sua nuova vita. Sul promontorio di Smyrna Beach, padre e figlio sono rimasti a lungo, a guardare il cielo solcato dai voli degli albatros e tinto di rosso dalla luce del tramonto. Il predicatore non ha avuto il coraggio di parlare e, dopo la passeggiata sulla spiaggia dell'Oceano, ha ricondotto il figlio a casa, nella villetta col giardino, che la famiglia Sibole abita a Orlando.

Questa mattina il piccolo Mike è stato preso in giardino, a curare i suoi fiori, il piccolo orto personale che è il suo gioco preferito. La sua casa si è riempita di giocattoli, dono di famiglie di ogni parte dell'America, di telegrammi e di cartoline illustrate, e di cartoline illustrate. Mike ne ha riempito cinque grosse scatole.

DICK STEWART

GLI STATI UNITI RIDURRANNO I LORO EFFETTIVI MILITARI?

Riluttanti dichiarazioni di Dulles — Il «Manchester Guardian» favorevole all'invito sovietico per la cessazione degli esperimenti con armi nucleari

WASHINGTON, 18. — Con riluttanza il Segretario di Stato Foster Dulles ha ammesso oggi, nel corso della sua conferenza stampa, la possibilità che gli Stati Uniti, entro i prossimi dieci mesi, decidano di ridurre i loro effettivi militari. Egli, d'altra parte, ha prospettato l'eventualità di una riduzione come la conseguenza non già della distensione in atto nei rapporti internazionali, ma solo del progresso della tecnica militare, la quale svaluta oggi gli armamenti classici, e il rendere meno necessari, quando si disponga di armi nucleari.

Perciò il Segretario di Stato, mentre ha detto che «le prospettive di accordo con l'URSS per una effettiva riduzione del programma militare sembrano ora più incoraggianti», ha sostenuto però che gli Stati Uniti devono addirittura accrescere il proprio armamento nucleare. Dulles ha alluso spesso, durante la sua dichiarazione, alle «convinzioni diffuse nel mondo» circa la necessità di ridurre gli armamenti, ammettendo così implicitamente

che gli Stati Uniti si vedono costretti, in sostanza, a seguire l'esempio o le pressioni altrui, in particolare dei paesi europei che non intendono subire più a lungo gli oneri enormi degli attuali programmi di armamento. Proprio oggi, infatti, due spalle dei negoziatori, poiché tutte le grandi potenze stanno riducendo o si dispongono a ridurre i loro effettivi». Tuttavia, nota il giornale, continua la corsa agli armamenti atomici, ed è questa che bisogna fermare.

Un altro quotidiano britannico, il Manchester Guardian, pone queste notizie in confronto con la seduta della Commissione dell'ONU per il disarmo, appena conclusa, e rivela che «una azione concreta si sta svolgendo alle spalle dei negoziatori, poiché tutte le grandi potenze stanno riducendo o si dispongono a ridurre i loro effettivi». Tuttavia, nota il giornale, continua la corsa agli armamenti atomici, ed è questa che bisogna fermare.

Il nuovo segretario del PUL ha 38 anni, essendo nato nel 1898. Giornalista, è entrato nel PC ungherese nel 1919. Dopo la sconfitta della rivoluzione proletaria ungherese, nel 1919, è diventato uno dei «leaders» dell'emigrazione comunista. Ha combattuto in Spagna. Rientrato in Ungheria dall'URSS durante l'occupazione nazista, ha avuto un grande ruolo nella formazione del Fronte nazionale dell'indipendenza. Nominato nel 1945 ministro dei trasporti e delle comunicazioni, ha diretto con dinamismo la ricostruzione del Paese, dando anche, come economista, un grande contributo all'elaborazione del piano triennale e del primo piano quinquennale.

PIETRO INGRAD, direttore

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma

L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956

Un incidente a Long Beach



LONG BEACH — Miss Israele, al secolo Sara Tal, di Tel Aviv (prima a sinistra nella foto) ha rifiutato di farsi fotografare assieme con miss Germania, Marina Orschell, perché — ella ha detto — durante la guerra la famiglia di sua madre, in Germania, fu distrutta interamente: «Non potrei tornare a casa e presentarmi a mia madre» ha aggiunto Sara, quasi seccata. Ella ha poi avuto parole gentili per la Orschell, che è stata eletta ieri «miss Fotogenia».

IL DRAMMA DEL PICCOLO SIBOLE SI E' COMPIUTO IN UNA CLINICA DELLA FLORIDA

Mike ha affrontato coraggiosamente l'operazione che rendendolo cieco lo ha restituito alla vita

La casa del bimbo si è riempita di moltissimi giocattoli e di migliaia di cartoline

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 18. — Dopo il dramma di Peter Weinberger, il bimbo di poche settimane rapito nella culla a Westbury, nei sobborghi di New York, e scomparso senza lasciare traccia, il dramma di Mike Sibole, il bimbo di quattro anni di Orlando (Florida) ai cui genitori è stata posta la scelta fra il vederlo morire, reso da un male incurabile, o restar cieco per effetto di un'operazione chi-

ma, un male ereditario di

stato due anni fa, allorché gli era stato tolto l'occhio de-

stro, che si temeva stesse per

soccombere al diabete. Allora,

l'intervento non rivelò la

presenza del male, ma que-

sta, purtroppo, comparve

qualche tempo dopo e da quel

momento la scienza condannò

il bambino alla cecità o alla

morte.

Nelle ultime sei settimane,

il potere visivo dell'occhio di

Mike si era andato affievolendo.

Di tanto in tanto si veri-

ficavano delle emorragie duran-

te le quali egli non pote-

va vedere nulla. Nei momenti

di normalità poteva distinguere

soltanto gli oggetti: contare

ad esempio, le dita di una

mano, ma non distinguere

una lettera maiuscola sulla

tabella per la prova di let-

tura.

Dopo l'operazione, lo sfor-

tunato bambino è stato ricove-

rato nella sua stanza dell'ospeda-

le, dove lo attendevano la mam-

ma e la nonna in lacrime. La stanza si

affacciava su un lago: uno spet-

tacolo di notevole bellezza e serenità che stamane, giun-

gendo all'ospedale, egli aveva

ammirato, ma, ora, Mike non può vederlo più.

E' notte fonda, per lui, e sarà così fino alla fine dei suoi giorni.

Il piccolo resterà all'ospeda-

le tre giorni, dopo di che tor-

nerà a casa per trascorrere la

convalescenza. Si spera che, in

seguito, sarà possibile applicargli

un occhio artificiale, dotato di

movimento come un occhio vero.

Delle ultime giornate di Mike,

prima dell'operazione, sono pieni oggi i giornali di tutta l'America.

Il pastore Sibole ha voluto che nella mente del bimbo s'imprimesse, prima del buio, le immagini più belle per ricordarle sempre.

Egli ha fatto condurre il bimbo al mare. Il bimbo ne è rimasto affascinato.

Il dramma di James Sibole si è fatto più intenso. Gli era sembrato probabilmente che non vi fosse nulla di più grande e di più semplice del

mare fra le cose che il piccolo Mike non vedrà mai più e aveva risolto di preparare il piccolo, in questo scenario, alla sua nuova vita.

Sul promontorio di Smyrna Beach, padre e figlio sono rimasti a lungo, a guardare il cielo solcato dai voli degli albatros e tinto di rosso dalla luce del tramonto.

Il predicatore non ha avuto il coraggio di parlare e, dopo la passeggiata sulla spiaggia dell'Oceano, ha ricondotto il figlio a casa, nella villetta col giardino, che la famiglia Sibole abita a Orlando.

Questa mattina il piccolo Mike è stato preso in giardino, a curare i suoi fiori, il piccolo orto personale che è il suo gioco preferito.

La sua casa si è riempita di giocattoli, dono di famiglie di ogni parte dell'America, di telegrammi e di cartoline illustrate, e di cartoline illustrate.

Mike ne ha riempito cinque grosse scatole.

DICK STEWART

GLI STATI UNITI RIDURRANNO I LORO EFFETTIVI MILITARI?

Riluttanti dichiarazioni di Dulles — Il «Manchester Guardian» favorevole all'invito sovietico per la cessazione degli esperimenti con armi nucleari

WASHINGTON, 18. — Con riluttanza il Segretario di Stato Foster Dulles ha ammesso oggi, nel corso della sua conferenza stampa, la possibilità che gli Stati Uniti, entro i prossimi dieci mesi, decidano di ridurre i loro effettivi militari. Egli, d'altra parte, ha prospettato l'eventualità di una riduzione come la conseguenza non già della distensione in atto nei rapporti internazionali, ma solo del progresso della tecnica militare, la quale svaluta oggi gli armamenti classici, e il rendere meno necessari, quando si disponga di armi nucleari.

Perciò il Segretario di Stato, mentre ha detto che «le prospettive di accordo con l'URSS per una effettiva riduzione del programma militare sembrano ora più incoraggianti», ha sostenuto però che gli Stati Uniti devono addirittura accrescere il proprio armamento nucleare.

Dulles ha alluso spesso, durante la sua dichiarazione, alle «convinzioni diffuse nel mondo» circa la necessità di ridurre gli armamenti, ammettendo così implicitamente

che gli Stati Uniti si vedono costretti, in sostanza, a seguire l'esempio o le pressioni altrui, in particolare dei paesi europei che non intendono subire più a lungo gli oneri enormi degli attuali programmi di armamento.

Proprio oggi, infatti, due spalle dei negoziatori, poiché tutte le grandi potenze stanno riducendo o si dispongono a ridurre i loro effettivi». Tuttavia, nota il giornale, continua la corsa agli armamenti atomici, ed è questa che bisogna fermare.

Rakosi

(Continuazione dalla 1. pagina)

Emoe Geroc ha fissato i principali compiti del partito nel campo della politica interna. L'oratore ha affermato che bisogna assicurare senza esitazioni una ulteriore democratizzazione del paese, un rafforzamento della direzione collettiva, una completa liquidazione del culto della personalità.

Ciò che si è fatto in questa direzione è stato giudicato da Geroc insufficiente. Alcuni dirigenti del Partito, e tra gli altri Rakosi, hanno tratto dal Congresso del PCUS solo conclusioni generali ed hanno rivelato un'incapacità di tenere il passo con la nuova situazione. Il risultato è stato un affievolimento della funzione di direzione del Partito e segni di rilassamento sul terreno ideologico e su quello politico. E' stato in questa situazione che il «cerclo dei notabili» e altri gruppi hanno potuto diventare dei centri di attrazione e influenzare l'organizzazione di partito.

Una lotta più decisa deve essere condotta contro il burocratismo e per i più saldi legami tra il parlamento e gli elettori. Il parlamento dovrà assumere le sue funzioni in tutta la loro estensione. La amministrazione della giustizia garantirà che tutti i cittadini siano eguali dinanzi alla legge.

Venendo alle questioni economiche e particolarmente alla necessità di elevare il livello di vita della popolazione, Emoe Geroc ha annunciato che nel secondo piano quinquennale il rendimento della produzione industriale, che era previsto nella misura del 50-52 per cento, deve essere riportato al 47-50 per cento. Gli investimenti, fissati inizialmente in 70 miliardi di fiorini, saranno diminuiti a 76 miliardi. L'Ufficio politico propone al governo di non emettere prestiti statali negli anni futuri. La soppressione di tali prestiti significa un aumento immediato dei salari reali del 4,2 per cento.

Dopo avere annunciato la smobilizzazione di altri quindicimila uomini dell'Esercito popolare, Emoe Geroc ha smobilizzato nel dicembre 1956. Emoe Geroc si è occupato dei rapporti con la Jugoslavia.

Il Partito dei lavoratori ungheresi — egli ha affermato — ha un grave debito da pagare. Gli operai della Jugoslavia e alla Unione dei comunisti jugoslavi. Esso ha già fatto molto per pagare que-

Per ragioni di spazio siamo costretti a rimandare la pubblicazione della

PAGINA DELLA DONNA

sto debito, regolando i rapporti con gli Stati, ma ciò non basta. L'Ungheria ed il socialismo e anche in Jugoslavia si edifica la società socialista: ecco perché è necessario che nella lettera che sarà inviata fra qualche giorno alla Unione dei comunisti jugoslavi, il PUL dica apertamente che deplora profondamente ciò che è successo nel passato e propugna di instaurare conversazioni al fine di stabilire legami amichevoli e fraterni non solo tra i due Stati, ma anche tra i due partiti.

Emoe Geroc ha sottolineato che il Partito dei lavoratori ungheresi è forte e sarà ancora più forte. Noi, che ha detto — siamo decisi a rivolgerci in tutto e per tutto al Comitato centrale, ai membri del Partito e alle larghe masse democratiche. Noi diremo che il socialismo non è un risultato, ma anche le difficoltà che ci stanno di fronte. Noi lotteremo in modo energico contro le concezioni borghesi, che mirano a liquidare l'Unità e il ruolo dirigente del nostro Partito e porremo la disciplina di partito su solide basi ideologiche e politiche. Il Partito, con la sua linea politica giusta e poggiata su larghe masse, è capace di spostare le montagne. Il Partito dei lavoratori ungheresi — ha concluso Geroc — sarà all'altezza dei suoi compiti».

Il nuovo segretario del PUL ha 38 anni, essendo nato nel 1898. Giornalista, è entrato nel PC ungherese nel 1919. Dopo la sconfitta della rivoluzione proletaria ungherese, nel 1919, è diventato uno dei «leaders» dell'emigrazione comunista. Ha combattuto in Spagna. Rientrato in Ungh